

## Ricordo di Fabrizio Loreni



Fabrizio Loreni ha cominciato la sua carriera come studente interno nei laboratori di Biologia Molecolare dell'Università la Sapienza di Roma diretti da Francesco Amaldi. Era studente di chimica e riuscì a mettere a frutto con grande beneficio le sue competenze nella messa a punto delle metodologie che si stavano sviluppando nei laboratori romani. Siamo all'inizio degli anni 80 e intorno a Francesco Amaldi si cominciava a riunire un gruppo di ricercatori e studenti attratti dalle innovazioni che in quegli anni si stavano sviluppando nella Biologia Molecolare, era l'epoca in cui si cominciavano a scoprire i segreti della struttura fine dei geni e del loro funzionamento. E proprio in quel periodo grazie all'azione trascinante di Amaldi e del suo gruppo, Fabrizio si avventurò in esperimenti estremamente innovativi per la realtà italiana.... ovvero il clonaggio del DNA e il suo sequenziamento. Il sequenziamento del DNA in particolare era effettuato col metodo Maxam e Gilbert. Questa era una tecnica tutta manuale, lunga, complessa, e richiedeva procedure chimiche molto accurate. E proprio nella messa a punto di queste metodologie che il

contributo di Fabrizio fu fondamentale. Era entrato come studente di chimica ed era pertanto la persona ideale per poter svolgere questo tipo di esperimenti. Sotto la supervisione di Amaldi, Fabrizio riuscì a portare a termine l'obiettivo di sequenziare, primo in Italia, un **intero gene** eucariotico di diverse migliaia di nucleotidi. Ma non solo, infatti analizzando a mano le sequenze (ancora non si era sviluppata la bioinformatica degli acidi nucleici), fece una scoperta interessantissima: gli introni dei geni analizzati contenevano sequenze conservate che successivamente si rivelarono avere una specifica funzione. Dopo qualche anno fu infatti scoperto che quegli introni codificavano per piccoli RNA coinvolti nella biogenesi dell'RNA ribosomale. Oggi per i più giovani queste scoperte potrebbero sembrare ovvie, ma a metà degli anni 80 non lo erano affatto.

Il contributo di Fabrizio è quindi stato un brillante esempio di quanto utile sia la convergenza di competenze transdisciplinari per lo sviluppo di nuove metodologie molecolari.

Dopo l'esperienza all'Università Sapienza, Fabrizio Loreni si era poi ulteriormente formato lavorando alla Columbia University di New York e al Friedrich Miescher Institute a Basilea. Nel 1989 è diventato ricercatore nel Dipartimento di Biologia dell'Università di Tor Vergata, riprendendo con entusiasmo la collaborazione col prof Amaldi, lavorando sulla regolazione dell'espressione genica, con un particolare interesse per il ribosoma, i geni "top" e le patologie associate alle mutazioni nei geni ribosomiali (come l'anemia di Diamond-Blackfan). Fabrizio si è dimostrato

un ricercatore maturo, impegnato e rigoroso, sempre animato da entusiasmo spassionato, da forte spirito collaborativo e da grande onestà intellettuale.

Nel 2000 è diventato Professore Associato di Biologia Molecolare e solo un anno fa aveva preso servizio come Ordinario. L'attività di ricerca svolta negli ultimi 20 anni si è principalmente rivolta allo studio della regolazione della traduzione, problematica molto complessa e rara in Italia. Il contributo di Fabrizio è stato molto rilevante e nonostante la complessità del sistema non ha mai abbandonato questo campo permettendo di tenere vivo in Italia un importante aspetto della biologia molecolare di base.

Fabrizio univa al forte impegno nella scienza di base anche un notevole interesse per le sue possibili applicazioni. E, con alcune colleghe del Dipartimento, aveva dato vita alla Salugene srls, una start-up innovativa per le analisi genetiche, di cui era sia socio che amministratore unico. Anche in questa nuova veste, per lui del tutto inedita, ha dimostrato grande impegno e professionalità, non dimenticando di avere, nei confronti dei ragazzi che hanno negli anni lavorato per Salugene, un ruolo di guida scientifica. Inoltre, nel 2015 ha dato vita insieme ad una sua ex-ricercatrice, Sara Caldarola, al "Master in gestione della sperimentazione clinica in ematologia ed oncologia" di cui era coordinatore. Da un anno era anche impegnato come Coordinatore della Laurea Magistrale in Biologia Cellulare, Molecolare e Scienze Biomediche.

Fabrizio colpiva per la sua capacità e soprattutto per la sua modestia, faceva cose complesse senza mai vantarsi, sempre con il sorriso sulle labbra. Con il suo buonumore era sempre pronto a stemperare situazioni di tensione; si può affermare che Fabrizio colpiva non solo per la capacità con cui svolgeva la sua attività di ricerca ma soprattutto per **come** lo faceva. La gradevolezza umana è stata sempre un suo carattere distintivo. Queste caratteristiche sono rimaste inalterate negli anni, e hanno trovato ancor più vigore nella sua funzione di docente a contatto con studenti e tirocinanti del laboratorio: sempre disponibile e sempre capace di infondere entusiasmo. Sicuramente un forte punto di riferimento per i giovani che hanno trovato in lui una persona sempre disponibile e presente scientificamente e umanamente. Un docente-ricercatore che lascerà il segno su molti giovani. Il suo esempio e la sua testimonianza umana e scientifica resteranno per sempre nel ricordo di tutti noi.